

21 NOVEMBRE / 10 DICEMBRE

TEATRO ELFO PUCCINI

regia
ELIO
DE CAPITANI

di
LAURA
FORTI

l'acrobata

con
CRISTINA
CRIPPA

e
ALEJANDRO
BRUNI

video
PAOLO
TURRO

ACROBATA 2023 PLUMDESIGN.IT fotografia Luca Del Pia

elfo!
50!



elfo.org
corso buenos aires 33
Tel. 02.00.66.06.06

Romanzo di formazione di un giovane guerrigliero

“Lui è vivo. L’abbiamo visto alla televisione questa sera, appena sei ore dopo. Ci siamo guardati in silenzio, pallidi di angoscia, nessuno voleva crederci. Non sento niente. È come se fossi stato colpito da un plotone di esecuzione. È vivo. Il mostro è vivo. E con lui vive la vergogna. Vive la bugia. Vive la rassegnazione. Vive il terrore. Vive l’adeguarsi all’ingiustizia. Abbiamo fallito, per questo ci siamo salvati. Rivedo la stessa scena dieci, cento volte. Impazzisco a pensarci. Cosa non ha funzionato? Abbiamo sparato dieci razzi, solo tre sono esplosi. Non siamo riusciti a fermare la macchina. Che cosa dirò ai compagni di partito? E loro, cosa ci diranno? Prima eravamo degli eroi, dei liberatori, ora un manipolo di pazzi. Se fosse andato tutto bene sarebbero stati i primi a prendere gli onori. Noi continueremo la nostra lotta. Non ci fermeremo. Otro día”.

Lui è Augusto José Ramón Pinochet Ugarte. Capo di stato maggiore dell’esercito cileno, l’11 settembre 1973 tradì il suo presidente Salvador Allende e prese il potere con la violenza. Fece bombardare La Moneda, il palazzo presidenziale, dagli aerei dell’aviazione militare e lo prese d’assalto. Il presidente legittimo Allende morì durante il golpe e il Cile entrò nei

suoi decenni più duri, sotto una dittatura militare di sangue e terrore, dove molti oppositori, ma anche molta gente comune, fu vittima di violenze, torture e poi diventò *desaparecida*, sparì senza lasciare traccia. Magari gettata in mare viva da un elicottero.

Chi parla in questo testo è José Valenzuela Levi, nome di battaglia comandante Ernesto, colui che organizzò e diresse nel 1986, a soli vent’otto anni, il fallito attentato contro il dittatore. Pinochet si vendicò con furore: una catena di repressione fatta di assassini, torture e esecuzioni sommarie, portò i membri del commando alla cattura, alla morte, ma mai a un processo: dodici di loro furono assassinati con un colpo alla nuca e poi fu inscenato un “enfrentamiento”, un conflitto a fuoco, ad uso dei mass media. Era il 15 giugno 1987: da allora è ricordata come la *Matanza del Corpus Christi*.

Chi ha scritto questo testo è Laura Forti, scrittrice e regista fiorentina. José Valenzuela Levi, detto in famiglia Pepo, è suo cugino. Ma prima di scoprire che Pepo e il comandante Ernesto fossero la stessa persona, Laura ha dovuto affrontare un lungo viaggio nella storia della sua famiglia.

Il testo nasce innanzitutto come omaggio alla madre di Pepo, la protagonista di questo spettacolo, andata bambina in esilio a Santiago fuggendo l’Italia fascista delle leggi razziali, militante nel partito comunista,



rifugiata in Svezia dopo il golpe di Pinochet. Ma è anche un omaggio a tutte quelle madri che perdono un figlio in nome di un ideale. Che cosa vuol dire trasmettere a un figlio i propri ideali di libertà, educarlo all’amore per la giustizia, per poi rendersi conto che lui vive tanto intensamente le tue stesse idee da trasformarsi in un combattente, scegliere la lotta armata, incontrare una morte atroce?

La madre è Cristina Crippa che ha tessuto la trama per anni con Laura Forti spingendola a mutare in teatro il suo romanzo *Camminare sulle dita*. Pepo e anche suo figlio hanno le fattezze e l’interpretazione di Alejandro Bruni.

La regia di Elio De Capitani guida gli spettatori in un viaggio concreto al tempo stesso onirico tra tre continenti, tre dittature e tre fughe evocate dai video di Paolo Turro che circondano i lati della scena dilatando lo spazio e il tempo della rappresentazione.

L’acrobata percorre d’un fiato il filo di una memoria familiare ed emotiva, filo teso fra gli eventi che hanno segnato la storia del novecento. Cavalca la linea sottile fra la narrazione di una storia vera, e la ricostruzione di un ricordo fatto di immagini e frammenti. Per saldare la memoria personale d’una madre alla indimenticabile tragedia del Cile, del golpe e della resistenza. Per parlare a tutti noi, oggi. A chi ha sedici o sessant’anni, non importa.

l’acrobata

di
**LAURA
FORTI**

regia di
**ELIO
DE CAPITANI**

con
**CRISTINA
CRIPPA** **ALEJANDRO
BRUNI**



Riportare in scena questo spettacolo è una gioia che abbiamo tenuto in serbo a lungo, attendendo il 2023, anno che per noi ha un doppio significato perché i 50 anni dell’Elfo si incrociano con i 50 anni dal golpe cileno. L’undici settembre 1973 Pinochet interruppe nel sangue il grande esperimento democratico di trasformazione socialista di Salvador Allende, segnando profondamente la storia, la nostra generazione e l’Elfo in particolare, che nacque proprio nel 1973.

Quando la materia è densa come quella che ci ha consegnato Laura Forti, l’arte teatrale non deve solo essere all’altezza, ma fare un salto mortale, levarsi in volo in leggerezza, in bellezza e agire in profondità. E allora anche il titolo, *L’acrobata*, rende conto del perché amiamo questo nostro lavoro polifonico e ‘multiarte’, che stupisce ogni volta che compie il miracolo di toccare le corde più intime della nostra esistenza, facendoci ridere e piangere, facendoci sentire vivi e dentro al flusso della vita e della storia.

ELIO DE CAPITANI (SETTEMBRE 2023)

e
**ELIO
DE CAPITANI**
in video

PRODUZIONE
TEATRO
DELL’ELFO

regia video
**PAOLO
TURRO**

suono
**GIUSEPPE
MARZOLI**

luci
**NANDO
FRIGERIO**

Debutto nazionale
8 gennaio
2018 al Teatro
Elfo Puccini.
Lo spettacolo
è dedicato a
Tania Rocchetta

assistente
alla regia
**ALESSANDRO
FRIGERIO**

assistente
scene
e costumi
**ROBERTA
MONOPOLI**

capo
macchinista
**GIANCARLO
CENTOLA**

macchinista
**TOMMASO
FRIGERIO**

datore luci
**GIACOMO
MARETTELLI
PRIORELLI**

fonico
**EMANUELE
MARTINA**

sarta
**ORTENSIA
MAZZEI
ELENA ROSSI**

foto di scena
LUCA DEL PIA

progetto grafico
PLUM



l'acrobata

Laura Forti confeziona un testo che viaggia attraverso i decenni e le generazioni. Strappa un sorriso, prima di commuovere con la ferocia della Storia.

Diego Vincenti, *Hystrio*

Diretto da Elio De Capitani, affiancato dalla preziosa regia video di Paolo Turro e interpretato magistralmente da Cristina Crippa e Alejandro Bruni. La regia è impeccabile, fredda e perciò ancora più commovente, chirurgica nella scena bianca, spigolosa e spoglia, illuminata dalle belle luci di Nando Frigerio.

Camilla Tagliabue,
il fatto quotidiano

Uno spettacolo pieno e denso, che è anche teatro della memoria. La vicenda inizia con una donna che fugge esule dall'Italia in Cile durante il fascismo e si ritrova madre di un oppositore al nuovo fascismo efferato di Pinochet.

Roberto Mussapi, *Avvenire*

Chi è l'acrobata?

È il patriarca Juliusz, esule dalla Russia infiammata dai pogrom, vitale, cinico e nello stesso tempo nostalgico delle sue radici. Una presenza senza tempo che volteggi pronto a lanciarsi da uno spazio temporale all'altro, a tagliare i ponti con tutto e tutti, a partire, con bagaglio leggero, verso una terra promessa in eterno.

L'acrobata è la madre di Pepo, bambina in esilio in fuga dall'Italia fascista; oggi ancora esule, al contempo lontana e vicinissima al Cile e al proprio passato, in un equilibrio precario fra presente e ricordo. L'acrobata è lui, il figlio, Pepo: un fantasma che ritrova corpo e voce per raccontare finalmente la sua versione dei fatti, il suo eroico e tragico salto mortale.

L'acrobata è infine il figlio che Pepo ha lasciato e cerca di rompere il muro di silenzio della nonna per ricostruire il filo del legame col padre. I due si confrontano su una memoria al tempo stesso condivisa e diametralmente opposta.

Cercano assieme un'elaborazione che nel caso del nipote forse può essere liberatoria e precludere al futuro, nel caso della donna significa staccarsi per sempre dal fantasma e consegnare un lascito di memoria al nipote: **“Forse però è arrivato davvero il momento che io provi a risponderti. Forse è venuto il momento, uso una parola forte, di fare testamento. Non entusiasmarti, non ti lascio un tesoro in eredità. I ricordi sono come schiaffi, sono zavorra e c'è il rischio che ti facciano affondare. D'altra parte tu non ne hai neanche uno e che può essere una persona senza ricordi, cosa può diventare? È come un libro vuoto, senza parole e figure. Un libro che non racconta niente”.**

Ogni riferimento a fatti e alle persone che li hanno compiuti è autentico: ogni parola, ogni pensiero di quelle persone è un'idea, un'immaginazione, una speranza.

Laura Forti



ELFO PUCCINI, SALA FASSBINDER
ORARI
MART ORE 21 / MERC-GIOV ORE 20 / VEN ORE 20.30
SAB ORE 19.30 / DOM ORE 15.30

BIGLIETTI ONLINE DA € 16,50
TEL. 02.0066.06.06
BIGLIETTERIA@ELFO.ORG
WHATSAPP 333.20.49021

È VALIDO L'ABBONAMENTO
INVITO A TEATRO